

Allargamento a ruolo consulenziale nel decreto legislativo sull'adempimento collaborativo

Patti fiscali con la Gdf in casa

Fiamme gialle per l'accesso alla cooperative compliance

DI CRISTINA BARTELLI
E FRANCESCO SPURIO

I TEMPI TECNICI INDICANO COME SCADENZA IL 18 DICEMBRE 2023

Alluvione Toscana, mini rimessione in termini

DI CRISTINA BARTELLI

Adempimento collaborativo, scende in campo la Guardia di finanza. Anche le fiamme gialle in prima linea nell'attuazione della cooperative compliance. Non solo l'Agenzia delle entrate ma anche la Gdf sarà titolare della fase pre verifica e non soltanto di una fase posto controlli. L'Agenzia delle entrate perde dunque l'esclusiva della fase di coordinamento con le aziende e la Guardia di finanza rafforza la sua funzione preventiva e consulenziale nelle aziende che sceglieranno la strada della cooperative compliance. È questa una delle novità contenute nel decreto legislativo di attuazione della legge delega di riforma fiscale (L. 111/2023) sull'adempimento collaborativo, approvato dal consiglio dei ministri del 16 novembre. La Guardia di Finanza dunque rientra nei controlli delle società nel regime di adempimento collaborativo. Il decreto attuativo della delega fiscale, recante i principi e i criteri per il potenziamento del regime di adempimento collaborativo della riforma Leo, modifica l'articolo 7 del decreto legislativo 128/2015 che prevedeva che l'Agenzia delle entrate fosse competente in via esclusiva per i controlli e le attività relativi al regime di adempimento collaborativo, nei riguardi dei contribuenti ammessi al regime.

Il nuovo decreto prevede invece che la Guardia di finanza, sulla base di specifici

Rimessione in termini per gli alluvionati della Toscana entro il 18 dicembre 2023. Margini strettissimi per il ripescaggio degli alluvionati dei comuni colpiti dal mal tempo del 3 novembre 2023. Talmente ristretti che c'è il rischio che potrebbe anche risolversi in un nulla di fatto. Il motivo è quello della cassa vuota e di vincoli di entrate tributarie da rispettare.

È questo il quadro secondo quanto *ItaliaOggi* è riuscita a ricostruire sul fronte della sospensione degli adempimenti tributari e contributivi per i contribuenti delle aree colpite dal maltempo.

Giovedì, 16 novembre una nota di palazzo Chigi ha rotto il silenzio sugli step per i versamenti nelle zone colpite dall'alluvione e ha indicato che: «La Regione Toscana ha inviato nella giornata di ieri, 15 novembre, alla presidenza del consiglio dei ministri, la richiesta di sospensione dei termini contributivi e fiscali in relazione allo stato di emergenza

dichiarato lo scorso 3 novembre per gli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato.

All'esito dell'istruttoria che si rende necessaria per completare l'elenco dei Comuni interessati, in presenza di una riserva della Regione di indicarne altri, la rimessione in termini per gli adempimenti fiscali e contributivi sarà inserita nel primo veicolo normativo utile».

I veicoli normativi utili a meno di un provvedimento ad hoc, ma dovrebbe essere un decreto legge per la presenza dei contributi previdenziali, potrebbe essere un emendamento al decreto legge collegato fiscale all'esame del Senato dl 145/2023 (A.S. 912) o un emendamento alla legge di bilancio.

Nei giorni a ridosso dell'alluvione il presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti Elbano de Nuccio aveva scritto al viceministro dell'economia Maurizio Leo avviando le interlocuzioni del caso per arrivare a una misura di sgravio.

Dalle scelte ultime del ministero dell'economia sembra tramontato lo stop con proroga agli adempimenti fiscali e contributivi. Nel caso degli eventi calamitosi di luglio in Lombardia e Sicilia è stata scelta la strada della rimessione in termini, comunque anticipata da un comunicato legge del ministero dell'economia. Ora la scelta è stata quella di una nota di palazzo Chigi a termine del consiglio dei ministri del 16 novembre di precisare la procedura, prima la mappatura delle aree interessate, poi la comunicazione a palazzo Chigi poi la strada comunque di una rimessione in termini cioè il pagamento dell'adempimento scaduto senza interessi o sanzioni ma non con una proroga o un rinvio. Le scadenze di novembre garantiscono entrate per lo stato che in questo momento di particolare cautela nei conti non consentono la possibilità di prevedere il meccanismo, come è stato per gli alluvionati dell'Emilia, della proroga dei versamenti e degli adempimenti.

© Riproduzione riservata

protocolli di intesa, coopera e si coordina preliminarmente con l'Agenzia delle entrate nell'esercizio dei poteri istruttori nei confronti dei contribuenti ammessi al regime.

Difatti viene introdotta una cooperazione tra Agenzia delle entrate e Guardia di Finanza per le attività di controllo, che verrà dettagliata in termini operativi attraverso specifici protocolli di intesa che saranno stipulati tra le due amministrazioni. Da notare che la norma dispone che, prima dell'avvio

di qualunque attività istruttoria, la Guardia di Finanza si coordini preliminarmente con l'Agenzia delle entrate. Duplice la valenza della norma in oggetto: a) la possibilità che la Guardia di Finanza svolga dei controlli, concordati con l'Agenzia delle entrate, sulle società in adempimento collaborativo e quello; b) l'Agenzia delle entrate potrebbe chiedere supporto dalla Guardia di Finanza in caso di carenza di personale per controllare che le società applichino in modo corretto le regole concordate nell'ambito del Tax Control Fra-

mework.

Nella composizione del puzzle dell'attuazione si ricorda che l'Agenzia delle entrate una volta pubblicato il decreto legislativo dovrà pubblicare apposite linee guida per la predisposizione di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale e per il suo aggiornamento nonché per il periodico adeguamento della certificazione. E non solo le, per così dire, regole di ingaggio tra amministrazione e contribuente dovranno essere rese chiare in un codice di condotta.

IL codice di condotta, riporta la relazione illustrativa del provvedimento, dovrà elencare gli impegni che reciprocamente assumono l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti aderenti al regime. La predisposizione del codice di condotta è demandata ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

L'Erario incassa 33 mln dal Superbonus

DI MARIA MANTERO

Dal superbonus arrivano nelle casse dello Stato, sotto forma di tasse (Iva, Ires e Irpef), 33 miliardi, il 34% dei 97 miliardi di euro totali degli investimenti ammessi a detrazione.

È questo uno dei dati emersi dall'indagine sul Superbonus condotta da Cresme, Centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia.

Il Centro ha anticipato nella newsletter di ieri alcuni dati che saranno pubblicati nel rapporto congiunturale del 5 dicembre. Lo studio spiega che «ad oggi i 97 miliardi di euro del Superbonus sono stati distribuiti: il 34% è tornato o sta tornando allo Stato, il 26% ai servizi, il 21,8% alle costruzioni e il 18,2% all'industria manifatturiera (compresa la distribuzione)». Più nello specifico, grazie ai dati messi a disposizione da Enea e Mase (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica), si calco-

la che, dal 31/8/2021 al 30/9/2023, il Superbonus ha maturato 97 miliardi di euro di investimenti ammessi in detrazione. Nell'articolo di ieri, riguardo la suddivisione di questo valore, si legge che «l'analisi della spesa ci porta a dire che sotto forma di prelievo fiscale, misurato con Iva, Ires e Irpef dei lavoratori, e di contributi previdenziali e assicurativi, giungiamo a stimare che nelle casse dello Stato dovrebbe essere rientrato un valore pari al 34% degli investimenti, quindi 33 miliardi di euro». Per quanto riguarda la parte restante dei 97 miliardi, dallo studio risulta che l'intermediazione finanziaria ha acquistato un 13% delle risorse, circa 12,6 miliardi di euro. Un altro 13% (12,6 miliardi) delle risorse è andato, come riporta Cresme, «ai progettisti e ai nuovi soggetti professionali che sono arrivati sul mercato della riqualificazione con le piattaforme per gestire le complesse procedure».

© Riproduzione riservata

Shakira, multa milionaria per evitare il carcere

DI MARIA MANTERO

La cantante Shakira, accusata di aver commesso una frode fiscale pari a 14,5 milioni di euro tra il 2012 e il 2014, ha raggiunto ieri un accordo con il pubblico ministero spagnolo. La cantante ha patteggiato una multa milionaria e in cambio eviterà il rischio di andare in galera.

Come riferisce l'Ansa, la star colombiana ha ammesso di aver frodato il tesoro spagnolo per 14,5 milioni di euro e ha patteggiato la pena: dopo settimane di trattative ha trovato un accordo con i suoi accusatori che prevede una condanna a tre anni di reclusione e il pagamento di una multa di 7 milioni di euro. In cambio dell'accettazione dei fatti, l'intesa riduce radicalmente la pena richiesta per Shakira (che inizialmente era di otto anni e due mesi di reclusione). L'accordo prevede anche la sostituzione della pena detentiva con una multa (altri 432mila euro), così da non dover finire in carcere. La sentenza è definitiva, pertanto Shakira non dovrà sottoporsi ad alcuna udienza di un processo.

© Riproduzione riservata